

**DOSSIER**

Il priore ancora in campo in difesa della millenaria abbazia di Badia a Settimo dal cemento

# «Le solite case-cubo. E a che prezzi»

*Don Carlo difende il suo diritto a dire no al peep sia sul piano estetico che pratico*

*Il dibattito sul futuro della Badia di Settimo e del nuovo quartiere, che nel giro di pochi anni, dovrebbe «mangiarsi» gli ultimi campi che la circondano, è sul tavolo. Un dibattito fatto di botta e risposta tra un sacerdote alla «Don Camillo», ultimo crociato in difesa del grande complesso millenario, e un sindaco che forse con i vecchi mangiapreti alla «Peppone» ha poco a che vedere ma che tiene a difendere le proprie scelte, anche ideologiche, in materia di sviluppo della città. Così la parola passa ora a don Carlo Maurizi, che non ci sta, come gli era stato consigliato, a limitarsi a fare il tranquillo pastore di anime.*

Non è piacevole per me uomo di Chiesa e pastore di anime intervenire pubblicamente su temi cittadini: è semplicemente un dovere civico e sacerdotale quando è in gioco il bene comune. Le stesse cose le scrivo e le dico da anni direttamente agli interessati, con scarso successo. Non accetto perciò che questi problemi siano ridotti a pure questioni estetiche e nello stesso tempo si insinuino che trattando temi urbanistici vengano trascurati per questo quelli umanitari. E' come dirmi: "taci su queste cose, pensa piuttosto alla fame nel mondo che è più importante." E' molto scorretto servirsi di certi argomenti toccanti per colpire chi ci critica su piani del tutto diversi. La Chiesa, da sempre, anche sui carcerati e sul terzo mondo, interviene puntualmente quando è necessario e opera con discrezione senza bisogno di far propaganda, come troppo spesso avviene in altri ambiti. Prego quindi il Sig. Sindaco di Scandicci di rimanere nella tematica oggetto del presente dibattito.

Quando lui parla di "affermazione dell'identità collettiva" collegandola alla salvaguardia del territorio che il Comune avrebbe operato, cosa intende dire? Mi piacerebbe ap-

profondirlo perché ho l'impressione che questa identità che lui cita sia qualcosa di piuttosto vago e anonimo o di molto breve memoria stante certi indirizzi amministrativi. I problemi urbanistici hanno molto a che fare con l'anima e con il futuro della nostra gente. Ci sono scelte che incidono su intere generazioni e determineranno il sentimento della loro identità. Se nei luoghi in cui si vive non si riconoscono che interessi funzionali e pian piano i segni della Tradizione di un popolo vengono soffocati in nome di una modernità puramente ideologica, si compie il vero scempio, a mio parere. E la tradizione di un popolo non la si può ridurre agli ultimi cinquant'anni.

Non intervengo quindi solo a motivo della Badia, essa è un emblema di situazioni ben più ampie: ogni volta che passo a piedi o in auto nella Piana fiorentina e in altre zone mi prende la stessa sensazione di tristezza che tanti cittadi-

ni avvertono, anche se i loro sentimenti, non hanno quasi mai spazio in certi uffici, al di là degli slogan elettorali. E' utile verificare di persona lo stato di un territorio e non solo per sentito dire.

Noto che per il Sindaco di Scandicci, come sempre, tutto va bene: gli interventi pas-

**«Da 265mila euro**

**per 60 metri quadri**

**a 375mila euro: sono**

**queste le abitazioni**

**a cifre accessibili**

**di cui parla il sindaco?»**

sati e quelli in programma sembrano, dalle sue parole, addirittura un esempio da proporre a livello nazionale. Perché allora, invece, di fargli perdere tempo con la cripta della Badia e con certe colli, non invitiamo gli studenti e i turisti di tutta Italia a studiare il mirabile equilibrio ambien-

tale che è stato relizzato nella ex valle verde a sud-ovest di Firenze, dalle amministrazioni degli ultimi trent'anni?

C'è stata invece una sorta di schizofrenia riguardo ai beni della piana: con la bocca il Comune decantava le bellezze, le tradizioni, le storie, sponsorizzando anche piccole mostre durante festicciole di quartiere, mentre nello stesso tempo con le mani operava la distruzione di quegli stessi contesti oggetto di libretti e conferenze, concedendo licenze e costruendo regolamenti urbanistici che se ne infischiarono della storia. Qualcosa è stato salvato solo da appassionati tipo il Gruppo Archeologico e altri, in mezzo a mille ostacoli e difficoltà, ma oggi risulta praticamente impossibile leggere ciò che era la configurazione originaria.

A occhio nudo chiunque si rende conto di ciò che ho scritto, e non perché c'è il lupo, semplicemente perché l'interesse degli amministratori su questi temi non c'è sta-

to, altrimenti dalle colline si vedrebbero case e industrie immerse nel verde, come in Germania, ma non mi sembra che questa sia la realtà dei luoghi dove vive e lavora la maggior parte della nostra gente. È umanitario che in mezzo alle abitazioni transitive e sostino di continuo mezzi pesanti, che avvelenano l'aria e provocano non di rado anche gravi incidenti ?

È equo per le famiglie, dopo anni di promesse, venire a sapere che in un Piano di edilizia tipo quello di Badia a Settimo le case, oltre ad essere i soliti cubi a batteria, costano dai 265.000 euro, per sessanta metri quadri fino a 375.000 euro? Sono queste le abitazioni a prezzi accessibili di cui parla il Sindaco? I megablocchi da cento appartamenti a Pontignale, sono quelli il futuro equilibrato per i nostri figli? Gli alberi di via della Pace Mondiale verranno abbattuti per migliorare la qualità dell'aria a chi ci vive? È queste domande che bisognerebbe dare una risposta seria.

Da una prima lettura non mi risulta per nulla tranquillizzante, in molte parti proprio il citato nuovo regolamento urbanistico, costruito, come sempre, per essere capito dai soliti addetti ai lavori, e come sempre blindato rispetto alle osservazioni di quei pochi che, preoccupati della tutela di certi beni superiori, faranno in tempo a inviare. Il Comune di Scandicci, invece di negare l'evidenza di un passato urbanistico poco rispettoso, cerchi di mostrare, se può, nei fatti e col coraggio di rivedere i progetti fatti a tavolino, quell'interesse alla tutela delle radici e dell'ambiente che afferma di avere

**Don Carlo Maurizi**

*Priore di Badia a Settimo*



**IL SINDACO**  
Simone Gheri

**IL PRIORE**  
Don Carlo Maurizi